

AIO



Elena Paruolo

**Il *Pinocchio* di Carlo Collodi  
e le sue riscritture in Italia  
e Inghilterra**

*Interviste a*

Maria Grazia Cipriani, Tonino Conte, Pasquale De Cristofaro,  
Stefano De Luca, Emily Gray, Marcello Magni, Michele  
Monetta, Andrea Renzi, Michael Rosen

*Prefazione di*

Laura Tosi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0394-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

*a mia sorella Silvana*



# Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Prefazione*  
di Laura Tosi
- 17 *Avvertenza*
- 21 *Introduzione*

## Parte I **Carlo Collodi e *Pinocchio***

- 43 *Introduzione*
- 47 *Capitolo I*  
*Carlo Lorenzini, in arte Carlo Collodi*
- 53 *Capitolo II*  
*Collodi e il contesto letterario*
  - 2.1. La letteratura per l'infanzia, 53 – 2.2. La letteratura per l'infanzia in Italia, 55 – 2.3. La letteratura comico-umoristica, 63.
- 69 *Capitolo III*  
*Pinocchio burattino/ragazzo*
- 73 *Capitolo IV*  
*Collodi e l'infanzia*

81    Capitolo V  
      *La lingua di Pinocchio*

89    Capitolo VI  
      *Pinocchio tra fiaba e realtà*

Parte II  
**Traduzioni/adattamenti/riscritture  
di *Pinocchio* in Italia**

99    *Introduzione*

101   Capitolo I  
      *Tradurre/adattare/riscrivere*

105   Capitolo II  
      *Tradurre/adattare/riscrivere per il cinema e per il teatro*

109   Capitolo III  
      *Tre esempi canonici di riscritture letterarie, cinematografiche, teatrali*

3.1. Premessa, 109 – 3.2. I *Pinocchio* di Luigi Compagnone (1964–1990), 111 – 3.3. Il *Pinocchio* di Luigi Comencini (1972), 117 – 3.4. I *Pinocchio* di Carmelo Bene (1961–1998), 121.

127   Capitolo IV  
      *Cinque adattamenti teatrali e interviste agli autori*

4.1. Premessa, 127 – 4.1.1. *Aspetti teatrali di Pinocchio — La Commedia dell'Arte — La Maschera*, 129 – 4.1.2. *Pinocchio e Il Teatro dei burattini e delle marionette*, 135 – 4.2. Cinque adattamenti teatrali e interviste agli autori, 139 – 4.3. Due adattamenti degli anni Novanta, 141 – 4.3.1. *Tonino Conte*, 141 – 4.3.2. *Stefano De Luca*, 162 – 4.4. Tre adattamenti degli anni Duemila, 175 – 4.4.1. *Pasquale De Cristofaro — Michele Monetta*, 175 – 4.4.2. *Andrea Renzi*, 202 – 4.4.3. *Maria Grazia Cipriani*, 232.

Parte III  
**Traduzioni/adattamenti/riscritture  
 di *Pinocchio* in Inghilterra**

- 247 *Introduzione*
- 249 Capitolo I  
*Pinocchio: libro per bambini*
- 255 Capitolo II  
*Immagini dell'infanzia in Italia e in Inghilterra*
- 269 Capitolo III  
*Pinocchio: fantasy per l'infanzia*
- 273 Capitolo IV  
*Tradurre/adattare/riscrivere per l'infanzia*
- 277 Capitolo V  
*Pinocchio in traduzione*
- 283 Capitolo VI  
*Due esempi di traduzioni integrali*
- 287 Capitolo VII  
*Tre esempi di edizioni ridotte*
- 291 Capitolo VIII  
*Tre esempi di riscritture cinematografiche, letterarie*
- 8.1. Il *Pinocchio* di Walt Disney (1940), 291 – 8.1.1. *Il cinema di animazione*, 292 – 8.1.2. *Collodi e Disney*, 293 – 8.2. Il *Pinocchio* di Steve Barron (1996), 297 – 8.3. Il *Pinocchio* di Michael Morpurgo (2013), 301.

- 311    **Capitolo IX**  
*Due adattamenti teatrali degli anni Duemila*  
9.1. Premessa, 311 – 9.1.1. *Marcello Magni*, 316 – 9.1.2. *Michael Rosen*  
— *Emily Gray*, 334.
- 363    *Appendice. Le avventure continuano*
- 379    *Bibliografia*

## Ringraziamenti

Questo libro è nato anche grazie ad incontri (fonte di arricchimento e di crescita) dell'autrice con illustri studiosi, quali Jean Perrot e Peter Hunt, avvenuti nel corso di Convegni nazionali e internazionali. Alcune sue parti sono state già pubblicate in Atti di Convegni.

Desidero a questo punto ringraziare la Fondazione Nazionale "Carlo Collodi" (Pescia) e la Biblioteca del Teatro di Roma che mi hanno consentito di reperire materiale bibliografico; la studiosa Lindsay Myers con la quale ho avuto uno scambio di mails, e tutti i registi e autori che hanno accettato di essere da me intervistati.

Desidero ringraziare in modo particolare Daniela Marcheschi, critico e docente di Letteratura italiana e Antropologia delle arti, il critico teatrale prof. Francesco Tozza che mi ha consigliato di tenere presente la componente drammaturgica e teatrale aggiungendo al libro un DVD, e Laura Tosi, professore associato di Letteratura inglese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, per la Prefazione.

Desidero anche ringraziare Tommaso Le Pera, Luigi Ciminaghi, Gianni Fiorito, Lino Fiorito, Fabio Esposito, Filippo Brancoli Pantera, Antonio Petti e Enrico Salzano, Sophia Lovell Smith, l'addetto stampa del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, i quali mi hanno concesso di utilizzare foto e disegni di alcuni spettacoli di *Pinocchio* di cui si parla in questo volume.

Desidero infine ringraziare Tonino Conte, Maria de Barbieri, Emanuele Conte e la Fondazione Luzzati–Teatro della Tosse di Genova, Maria Grazia Cipriani (Teatro del Carretto di Lucca), Pasquale De Cristofaro e Michele Monetta (Teatro Studio di Salerno) i quali, fornendomi cortesemente la docu-

mentazione audiovisiva di tre spettacoli su *Pinocchio*, hanno reso possibile a Gianni Caliendo — che ringrazio — di realizzare il DVD (allegato al volume) che propone una riscrittura per immagini di questi tre spettacoli.

Un ringraziamento va a Peter Merchant, Rita Stajano, Raffaella Cantillo che, in qualche modo, mi hanno sostenuto durante il lavoro.

A tutti la mia gratitudine.

## Prefazione

di LAURA TOSI\*

*Le Avventure di Pinocchio* è un libro per i bambini o per i grandi? Un romanzo realistico o un *fantasy*? Pinocchio è più burattino o più bambino? E com'è possibile che un romanzo così radicato nella storia e nella cultura post-Risorgimentale possa essere compreso in lingue e culture diverse, in tempi e spazi lontani? Queste sono solo alcune delle molte domande che questo affascinante volume suggerisce, istiga e complica, ma alle quali cerca anche di offrire un florilegio di risposte e spiegazioni possibili, invitando il lettore a riflettere sul suo rapporto personale con questo testo sfuggente e inquietante, imprescindibile per la nostra formazione di Italiani. “Il” libro italiano per ragazzi più famoso al mondo. Elena Paruolo studia questo testo cardine da più di un decennio, con lo sguardo “esterno” dell’anglista, cercando sempre delle chiavi di lettura nuove e stimolanti. E, in questo corposo volume, ci porta per mano ricostruendo, in modo chiaro e coerente, i contesti biografici, storici e ideologici di *Pinocchio*, così che anche il lettore non “pinocchiologo” professionista riesce a orientarsi facilmente nel mondo di Collodi.

Nella Prima parte, l’autrice esamina il ruolo dirompente che *Pinocchio* ricopre nella letteratura per ragazzi: con un protagonista “ribelle” che rompe con la tradizione Settecentesca dei bambini modello, e al crocevia di generi diversi (fiaba, favola, romanzo di formazione, *fantasy*). Pone anche la questione della doppia natura di Pinocchio, umana e burattinesca, e della sua

\* Docente presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell’Università Ca’ Foscari di Venezia.

identità instabile e sfuggente. Una metafora d'infanzia, spiega bene l'autrice, che i critici hanno voluto interpretare nei modi più diversi. Tutto molto ottocentesco, ma anche tutto molto moderno, in una società come quella Occidentale che ha decostruito le categorie adulto/bambino e ha reso sempre più difficile tracciare il confine tra le età e le esperienze di vita di queste fasi esistenziali. *Pinocchio*, romanzo *crossover* per eccellenza, è icona del nostro tempo proprio per via della sua identità liminale e metamorfica: burattino, figlio, bambino, animale, adolescente, uomo, cittadino, Italiano. Un burattino senza fili che fugge subito dopo la creazione, nella tensione mitica tra l'avventura e il desiderio di tornare a casa. Non mancano nel volume acute osservazioni sulla lingua di *Pinocchio*, e sulle inevitabili difficoltà di adattare ad altri mezzi espressivi un testo linguisticamente radicato nel suo tempo e, tuttavia, paradossalmente, sempre così presente nell'immaginario collettivo.

La Seconda parte del volume ne analizza le riscritture letterarie, cinematografiche e teatrali in ambito italiano, in modo particolare nei drammaturghi e registi che si sono confrontati con la trasposizione teatrale di questo testo. Dalle loro dichiarazioni emerge spesso sia il grosso impatto dello sceneggiato di Comencini (1972) che una generalizzata mancanza di attrazione nei confronti del *Pinocchio* di Disney (1940). Intervistati direttamente da Elena Paruolo, gli autori degli adattamenti italiani affermano di avere raccolto la sfida di rivolgersi a un pubblico doppio, di adulti e bambini; raccontano il loro rapporto personale con questo testo; spiegano come hanno cercato di rappresentare la *loro* visione di infanzia, utilizzando spesso le suggestioni e gli stilemi della Commedia dell'Arte, o il *crossdressing*.

La Terza parte del volume attraversa la Manica e anche *Pinocchio* diventa un personaggio e un libro diverso: l'approccio comparato in questo senso illumina davvero la grande differenza di prospettive storico-sociali tra i due paesi (Italianità e povertà costituiscono il Grande Rimosso del *Pinocchio* di Disney,

che nel mondo anglofono è la versione di riferimento). L'autrice premette all'analisi degli adattamenti teatrali in Inghilterra, una attenta riflessione sulle questioni traduttive, così cruciali nel passaggio di un testo da una lingua all'altra. Alcune opere (*Alice, Heidi, Peter Pan, Babar, Pippi Calzelunghe...*) attraversano felicemente le frontiere nazionali anche se poi, rovistando con attenzione nella valigia che le ha accompagnate nel viaggio, ci si accorge che manca qualcosa: ma, come ogni viaggiatore distratto sa bene, a qualcosa si può sempre rinunciare per amore del viaggio. Oppure, se manca qualcosa di essenziale, si possono fare acquisti sul posto, anche se non è possibile trovare esattamente le stesse cose. Altri classici nazionali, come *Cuore* o *The Wind in the Willows*, nonostante eccellenti traduzioni, non sono riusciti ad attraversare la frontiera anglo-italiana, e sono tornati indietro, nei loro rispettivi paesi, con la loro valigia intonsa. *Pinocchio* è uno dei testi italiani più tradotti (e più "ridotti") nel mondo anglosassone, e uno dei più popolari: una rappresentazione di infanzia che è stata spesso edulcorata, e adattata al contesto inglese, o contaminata con generi teatrali quali la Pantomima. E tuttavia, così come negli adattamenti italiani, alcuni aspetti hanno colpito gli autori inglesi più di altri; in un testo così ricco di suggestioni come *Pinocchio*, è possibile, naturalmente, scegliere di mettere a fuoco il rapporto col padre piuttosto che l'istituzione scolastica, la natura esuberante e ribelle del burattino, la violenza degli adulti. Ogni traduzione, ogni riscrittura è una nuova interpretazione, oppure, come scrive Michael Rosen, una "conversazione" col testo di partenza, un dialogo a cui sono invitati tutti gli spettatori, adulti e bambini. L'autrice ci accompagna con competenza e gradevolezza in queste conversazioni col testo e la sua ricezione, proponendoci nuovi percorsi letterari e culturali, e regalando, con interviste e il DVD, la possibilità di accedere direttamente alle scelte e alla grande creatività degli autori e degli attori che hanno rivisitato *Pinocchio*, una "bambinata" (questa la definizione che Collodi diede al suo capolavoro) che ha superato, ormai da molti anni, i confini delle lingue e delle nazioni.



## Avvertenza

Nato fiorentino, il *Pinocchio* (1881–83) di Carlo Collodi è subito diventato europeo e poi internazionale, e resta ad oggi uno dei libri più tradotti al mondo, oggetto di numerose riscritture, e dunque di nuove letture e nuove forme di trasformazioni–interpretazioni, tra cui rientrano tipologie testuali quali traduzioni, vere e proprie reinvenzioni letterarie, adattamenti per il teatro e per il cinema, critica letteraria, edizioni ridotte, attività editoriale. . .

Questo volume inizia rievocando il contesto (storico–culturale–linguistico) in cui si collocano Carlo Collodi (1826–1890) e il suo *Pinocchio*. Passa poi ad esaminare, in particolare, alcune riscritture del romanzo. Privilegia gli adattamenti teatrali (anni Novanta e Duemila) perché meno noti, sebbene (almeno nel nostro paese) numerosi, sia nel teatro professionale sia nel teatro che si rivolge ad un pubblico di bambini / ragazzi, e anche perché diventano nella maggior parte dei casi inaccessibili.

Degli adattamenti esistenti, nelle due decadi prese in esame, ne sono stati scelti sette utili per considerazioni, soprattutto, di carattere comparato, per quel che riguarda la ricezione di *Pinocchio* in due diverse realtà: Italia e Inghilterra. In merito, l'autrice è giunta a sue conclusioni, che saranno qui condivise.

Nell'intento di dare spazio a *Pinocchio* a teatro, il volume registra anche la voce (e i punti di vista) dei registi / attori teatrali e di uno scrittore / poeta di lingua inglese, autori delle versioni di *Pinocchio* di cui qui si parla, riportando per intero le conversazioni intercorse tra loro e l'autrice del volume. Si tratta di voci critiche, intelligenti e pertinenti; ma da sole non bastano, perché il teatro ha bisogno di essere visto. Il teatro, è stato detto, è un'arte scritta sull'acqua, nel senso che ha avuto poche testimonianze, almeno

fino alla metà del Novecento. Sì, ci sono fotografie di scena ma la fotografia è immobile, invece il teatro è movimento. È vero che con l'avvento di mezzi quali la televisione prima, i DVD dopo, e soprattutto internet, si è avuta la possibilità di documentazione della recitazione sebbene anche questa non sia perfetta, perché — essendo l'unica disciplina artistica che ha bisogno del contatto vivente tra l'attore e lo spettatore — il teatro (a differenza del cinema) ha una sua specificità. A teatro c'è una persona che parla, l'attore, e una persona che guarda e ascolta, che è lì mentre l'attore parla. Il loro rapporto è contemporaneo. In tempi di scritture mediatiche e forse di eccessivo fanatismo per questi nuovi mezzi, il teatro rimane un'arte antica con il fascino che continua a esercitare il *living*.

Alla luce di queste considerazioni, per non caricare il lettore solo di una mole di informazioni, si è voluto fornire sia una serie di disegni e foto degli spettacoli sia una breve documentazione di recitazione — là dove è stato possibile reperirla — allegando al volume un DVD che propone una riscrittura per immagini di tre adattamenti teatrali qui presi in esame. Nel caso di spettacoli rintracciabili su You Tube, ci si è invece limitati a fornire il link necessario per accedervi.

Ci si potrebbe chiedere perché in questo volume, per parlare di *Pinocchio*, siano stati privilegiati due ambiti geografici, quali l'Italia e l'Inghilterra. Dell'Italia non si poteva non parlare dal momento che *Pinocchio* è un romanzo italiano e il suo autore è uno scrittore italiano, o per essere più precisi toscano. D'altra parte, l'Inghilterra è stato il primo paese straniero ad avere tradotto *Pinocchio* (1892), ed ha da sempre dedicato molta attenzione al mondo dell'infanzia e alla letteratura che ad essa si rivolge. Ragion per cui ci è sembrato interessante capire come *Pinocchio* vi è stato recepito, anche perché questo romanzo rimette in gioco le categorie infanzia, adolescenza, età adulta... È risultato che il romanzo di Collodi non è stato accolto dagli Inglesi con particolare acutezza di intenti, e comunque il *Pinocchio* da loro più amato rimane il *cartoon* di Walt Disney (1940), che è tutt'altra cosa.

In Italia *Pinocchio*, oltre ad essere un libro per bambini, è sempre più rivalutato anche come libro per adulti.

Al contrario, in Inghilterra è ancora oggi considerato solo un libro per bambini. Sono particolarmente numerose le traduzioni, il che per un paese che non dà molto spazio alla letteratura per l'infanzia che viene dall'estero, è comunque un punto a favore del *Pinocchio* di Collodi. Il noto poeta per l'infanzia Michael Rosen e l'altrettanto noto regista e attore italo/britannico Marcello Magni (entrambi intervistati dall'autrice di questo volume), con i loro discorsi intriganti sul romanzo, la fiaba, la letteratura per l'infanzia, le differenze culturali tra i due paesi, ci aiutano a capire in parte le ragioni per cui in Inghilterra il testo originale di Collodi è guardato con sospetto.

Attraverso la ricostruzione di pagine autorevoli di critica letteraria, la viva voce di autori e registi, una breve documentazione di recitazione, questo volume va a rivisitare, in chiave comparatistica e interdisciplinare, un classico che resiste al passare del tempo e alle sue possibili interpretazioni, come confermano le molteplici letture mai conclusive che di esso sono state date e continuano ad essere date, e la sua trasmigrazione in altri generi e in altri media, in breve, le sue riscritture. Nello stesso tempo, invita il lettore ad esplorare il mondo affascinante della letteratura per l'infanzia e, analizzando alcune riscritture letterarie, teatrali e cinematografiche del testo collodiano, gli propone di allargare il suo sguardo all'universo della Commedia dell'Arte, del Teatro dei burattini e delle marionette e della Pantomima inglese.

